

Gas russo addio

La Commissione europea vieterà gli acquisti di metano di Gazprom entro fine anno
Von der Leyen: «È arrivato il momento». Ma l'Ungheria di Orban boccia il progetto

IL CASO

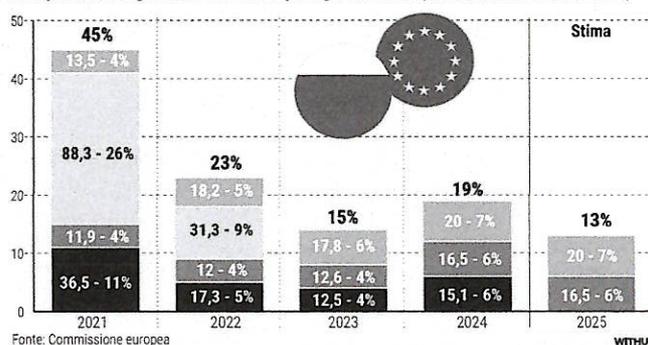
MARCO BRESOLIN
CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

Altre tre anni di distanza — dall'inizio dell'invasione russa in Ucraina, dopo sedici pacchetti di sanzioni economiche, la Commissione europea ha deciso che è arrivato il momento di chiudere definitivamente i rubinetti dei combustibili fossili russi. «Dal febbraio del 2022 — ha ricordato il commissario all'Energia, Dan Jørgensen — abbiamo speso più soldi per acquistare combustibili fossili dalla Russia di quanti ne abbiamo erogati in aiuti all'Ucraina, un importo pari al costo di 2.400 nuovi caccia F-35: questa situazione non può reggere». Gli Stati membri avranno due anni di tempo per azzerare gli acquisti di gas, petrolio e prodotti legati alla produzione di energia nucleare. Il tutto «indipendentemente da ciò che accadrà nei negoziati di pace» assicura il commissario danese, che ieri ha presentato la tabella di marcia per l'uscita graduale, ma definitiva, dal mercato energetico di Mosca.

Gli acquisti di gas russo sul

L'ANDAMENTO

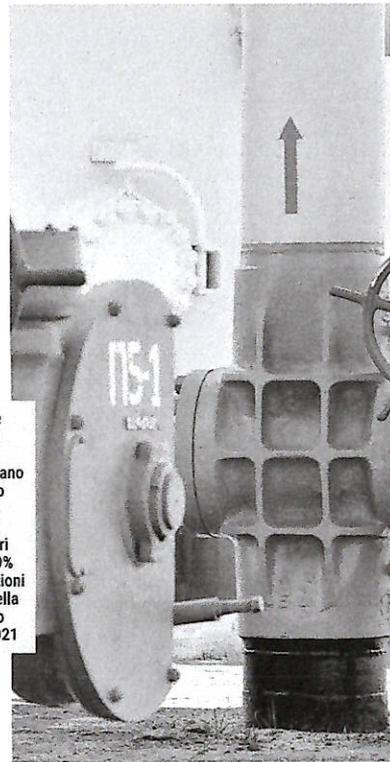
Le importazioni di gas russo verso l'Europa negli ultimi anni (dati in miliardi di metri cubici)



te seriamente a repentaglio la sicurezza dell'approvvigionamento energetico dell'Ungheria, provoca un aumento dei prezzi e viola gravemente la sovranità del nostro Paese». Per aggirare il veto di Budapest, la Commissione ha fatto sapere che utilizzerà uno strumento giuridico diverso da quello delle sanzioni in modo da ottenere il via libera a maggioranza qualificata.



In contrazione
Finora gli Stati continuano a importare metano da Mosca: solo nel 2024 sono arrivati 52 miliardi di metri cubi, circa il 19% delle importazioni totali, meno della metà del livello segnato nel 2021



La Commissione europea presenterà una proposta legislativa il mese prossimo, nel frattempo gli Stati dovranno iniziare a predisporre dei piani nazionali con le rispettive tabelle di marcia per l'uscita dal gas russo. Tali piani dovranno essere spediti a Bruxelles entro fine anno. L'obbligo di trasparenza per le società energetiche europee si applicherà inizialmente agli acquisti di gas

dalla Russia, ma dal 2026 verrà esteso a tutti gli acquisti di gas su scala globale. A oggi, dieci Stati continuano a importare metano dalla Russia: 52 miliardi di metri cubi nel 2024, di cui 32 tramite gasdotto, pari al 19% dell'import totale (nel 2021 la quota era del 45%).

Secondo l'esecutivo europeo, ci saranno sufficienti alternative. La spinta verso la transizione arrivata dal piano Repo-

Tutti i contratti di lungo periodo dovranno terminare al massimo per il 2027

mercato spot — che rappresentano un terzo del totale — verranno vietati entro la fine dell'anno, mentre quelli legati a contratti a lungo periodo dovranno terminare «al più tardi entro il 2027». Scatterà un vero e proprio bando, il che consentirà alle aziende europee importatrici di evocare la clausola di forza maggiore. Nel frattempo, le società energetiche europee saranno obbligate a condividere con la Commissione e con le autorità nazionali tutte le informazioni relative ai contratti in essere. Ungheria e Slovacchia, gli unici due Paesi che a oggi continuano a importare il petrolio russo, dovranno liberarsene entro il 2027.

«È giunto il momento che l'Europa interrompa completamente i suoi legami energetici con un fornitore inaffidabile», ha detto Ursula von der Leyen, che ha messo a punto nuove azioni concrete per tagliare i ponti con Mosca cercando al tempo stesso di salvaguardare la sicurezza degli approvvigionamenti e la stabilità dei prezzi energetici. Ma proprio l'Ungheria di Viktor Orban si è subito fatta avanti bocciando il piano che, a detta del ministro degli Esteri, Peter Szijjarto, «met-

Aeroporti chiusi in Russia per diverse ore. Putin: «Ma pronti a reagire a un'offensiva dell'Ucraina»
Idroni di Kiev attaccano fino a Mosca
Lo zar conferma la tregua di tre giorni

LEREAZIONI

GIUSEPPE AGLIASTRO
MOSCA

Da Kaluga a Volgograd, da Kazan fino alla capitale, Mosca: sono almeno 13 gli aeroporti russi che ieri hanno subito restrizioni ai voli. Misure di sicurezza introdotte a causa di un massiccio attacco di droni ucraini, è l'accusa delle autorità locali, mentre la contraerea russa sostiene di aver abbattuto 105 velivoli senza pilota nella notte tra lunedì e martedì. Ma altri attacchi sono stati denunciati anche in pieno giorno e la sera. E tutto questo — forse non a caso — mentre il 9 maggio e le celebrazioni in pompa magna per la vittoria sovietica nella seconda guerra mondiale sono ormai a un passo in tutta la Russia. Soprattutto a Mosca, dove il Cremlino vuole apparire tutt'altro che isolato e per

l'occasione si prepara a ospitare alcuni leader internazionali: 29 in tutto secondo il governo russo, tra cui il presidente cinese Xi Jinping e quello brasiliano Lula.

Non si fermano neanche i bombardamenti sull'Ucraina devastata dalla guerra, dove le autorità accusano l'esercito russo di aver lanciato 136 droni contro il Paese. Ma anche dei missili. E ancora una volta si registrano vittime innocenti tra i civili: almeno tre morti e sette feriti a Sumy, un morto a Odessa, 11 feriti a Kharkiv — dove è stato colpito un mercato — e quattro a Nikopol, denuncia il governo ucraino. Mentre la Russia accusa le forze di Kiev di aver provocato la morte di tre persone e il ferimento di altre sette vicino a Kursk e la morte di un altro civile nella regione di Bryansk. A Mosca sono stati chiusi momentaneamente tutti e quattro gli aeroporti, e secondo il



REUTERS

sindaco i rottami di un drone abbattuto sono precipitati su un'autostrada, per fortuna senza provocare vittime. Pare si tratti del secondo attacco di fila nella zona della capitale russa. Già il giorno prima, infatti, le autorità cittadine parlavano di quattro droni a loro dire «abbattuti» in un sobborgo di Mosca.

Il Cremlino da parte sua dice di voler comunque appli-

care la tregua di 72 ore proposta da Putin dall'8 al 10 maggio. «Ma verrà data immediatamente una risposta adeguata» in caso di attacchi ucraini, avverte Zelensky nei giorni scorsi aveva però bocciato l'idea di Putin dicendo che in così poco tempo «è impossibile elaborare un piano con i prossimi passi per far finire la guerra». Poi aveva accusato il Cremlino di voler so-

410
I prigionieri russi e ucraini che saranno oggetto di uno scambio

lo «creare un'atmosfera piacevole per permettere a Putin di uscire dall'isolamento il 9 maggio». E aveva affermato che «garantire la sicurezza» dei leader che andranno in Russia non è compito suo ma del Cremlino. Il presidente ucraino continua invece a premere per un cessate il fuoco più lungo, di almeno un mese, come chiesto dalla Casa Bianca. Ma Trump comunque non pare così contrario alla proposta di una tregua breve avanzata da Putin.

Mentre la guerra scatenata dal regime di Putin non smette di mietere vittime, Russia e Ucraina hanno trovato un accordo per uno scambio di 410 prigionieri: 205 per parte, fanno sapere sia da Mosca sia da Kiev, secondo cui il rilascio dei militari è stato mediato dagli Emirati arabi uniti. Si tratta del quinto scambio di prigionieri quest'anno, il 64° in 38 mesi di guerra. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA